

La Nuova Sardegna MARTEDÌ, 10 MAGGIO 2005

Ganau travolge Milia, Sassari va a sinistra

Per il centrodestra una sconfitta secca, ben oltre le più pessimistiche previsioni

Il candidato del centrosinistra ha vinto a mani basse col sessanta per cento dei voti

SASSARI. Musi lunghi di stupore, occhi spalancati sulle immagini a tutto schermo proiettate in una stanza di Palazzo Ducale. Ciò che sta succedendo è qualcosa di devastante, che supera ogni aspettativa. Chi entra nella sala e sbatte lo sguardo contro quel 60 per cento che campeggia a fianco alla faccia occhialuta di Ganau, ha un attimo di sbandamento. Poi capisce che a Sassari sta passando un uragano.

Sarà per questo che già alle 18 nel quartier generale di Forza Italia hanno sprangato le porte. Tira brutta aria là fuori, meglio rintanarsi dentro mura amiche. Il fatto è che i nuvoloni si profilavano all'orizzonte da molto lontano, dalla campagna elettorale, quando i primi sondaggi davano una sconfitta senza appello. Poi, ieri pomeriggio, quando si sono chiuse le urne, ancora una volta bassa pressione. E il vantaggio del centrosinistra ha cominciato a srotolarsi con una regolarità disarmante. Una manciata di sezioni scrutinate e Gianfranco Ganau viaggiava con due marce in più, il doppio dei voti a sospingere la sua corsa verso la poltrona di sindaco. Ma che la svolta potesse arrivare senza nemmeno il ballottaggio, nessuno l'aveva messo seriamente in conto. Tra i candidati del centrosinistra in verità se ne parlava, ma sono quei discorsi apotropaici, più per allontanare la "sfiga" che per sincera convinzione.

Alle 22,34 sul muro di Palazzo Ducale si stampa questo dato: 17 sezioni su 133, Ganau 60,30 per cento e Milia 33,64. In Comune ci sono per lo più semplici cittadini, i big della politica stanno a sfregarsi le mani o a rodersi il fegato dentro le proprie tane.

Quando Massimo Mele, candidato a sindaco per la lista "Liberiamo Sassari", fa capolino, lo accolgono amichevolmente: «Dai Massimo che sedici voti li hai presi». L'1,53 per cento non è un dato entusiasmante, ma lui non si perde d'animo: «Per noi ciò che conta è innanzitutto esserci, averci ritagliato uno spazio nella politica. Poi per lavorarci su c'è sempre tempo. Durante la campagna elettorale ci siamo presi le nostre soddisfazioni e la gente ha dimostrato molto interesse per le nostre idee. Comunque si sa: la politica a Sassari la vince chi ha più parenti e noi avevamo poche liste e pochissimi candidati. Non era certamente nei numeri la nostra forza».

Nanni Campus, quasi in veste da turista, stringe mani, scambia frettolose battute, poi acchiappa al volo un panino e si ritira nelle sue stanze, quelle che da qui a qualche giorno dovrà cedere al nuovo inquilino. Lì accende il computer e scorre il bollettino di guerra. Alleanza Nazionale non se la passa bene, Forza Italia è un disastro: «Questi cinque anni di amministrazione hanno pesato fortemente su questo voto - commenta l'ex sindaco - Ma attenzione: non perché non si siano fatte le cose, perché le opere da noi progettate e avviate non hanno precedenti. Il problema è che i cittadini non hanno collegato l'immagine della città che cambia a quella dell'amministrazione. L'immagine che noi siamo riusciti a dare è stata quella di un governo litigioso e inaffidabile. E questo è stato il nostro grande errore. Se poi ci aggiungiamo un trend nazionale dove il centrodestra perde punti dappertutto, ecco allora spiegato questo andamento delle elezioni. Ma francamente non mi aspettavo una sconfitta così netta».

Lo spoglio elettorale avanza piuttosto lentamente, alle 23 le sezioni passate al setaccio sono ancora 19 su 133. Ma il rollino di marcia della coalizione di centrosinistra non ha il benché minimo tentennamento. 60 per cento Gianfranco Ganau, 33 per cento Sergio Milia. Attorno i quali vivacchiano Tore Piana (3,75 per cento), Gianni Satta (0,75 per cento) e Massimo Mele, (1,55 per cento). Giacomo Crovetto, ex assessore alla programmazione, si tira fuori dal mea Culpa di Nanni Campus. «Io non credo che le responsabilità siano nostre - dice - Penso che questo risultato trovi spiegazioni nell'onda lunga nazionale che è arrivata anche qui a Sassari. Eppure noi pensavamo ad un esito differente. Avevamo anche preso in considerazione l'ipotesi di una sconfitta, ma speravamo che gli elettori avessero ben in mente i disastri che il presidente della Regione Renato Soru sta portando avanti. Invece, evidentemente, la gente ancora non ha ben realizzato». L'ex consigliere Pds'Az Nardo Marras è gongolante. E' arrivato per primo a Palazzo Ducale, si è seduto in prima fila, e si gode quello spettacolo che per lui si materializza di ora in ora sulla parete.

«Non mi aspettavo un successo simile. Anche se i sondaggi ci hanno dato sempre in vantaggio, non immaginavo un simile divario. Alle provinciali, se si somma Sale, diventa una percentuale bulgara. E al comune si sta profilando un'altra batosta clamorosa per il centrosinistra. Anche in campagna elettorale le forze messe in campo sono state ben differenti. Il problema è che il centrodestra, tranne Pisanu, non aveva nessun altro da spendere. Chi poteva portare in piazza? Forse Berlusconi come cinque anni fa? I tempi sono cambiati». Alle 23 e 40, quando le sezioni scrutinate sono ormai ventisei, la supremazia di Ganau si è leggermente sberciata. Non svoltizza più sopra il 60 per cento e si attesta al 58,54 per cento. Sergio Milia, invece, continua ad annaspire al 33,81 per cento. E la sponda del ballottaggio è ancora molto lontana, dietro l'orizzonte. (lu.so)